

# LAVORIAMO INSIEME

ANNO 61 N.4  
DICEMBRE 2024

Formati  
a immagine  
di Gesù





# LAVORIAMO INSIEME

## SOMMARIO

### **Responsabile**

Sabrina Penteriani

### **Redazione**

Anacleto Grasselli, Carmine Russo, Elena Cantù, Elena Valle, Enrico Canali, Francesco Carminati, Gloria Corti, Luca Testa, Silvano Foresti.

### **Amministrazione e Redazione**

Via M. Gavazzeni, 13 - 24125 Bergamo BG  
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo del 24 marzo 1964

### **Uffici e Sede Amministrativa**

Via M. Gavazzeni, 13 - 24125 Bergamo BG

### **Orario apertura Centro diocesano**

15.00 - 18.30 da lunedì a giovedì

### **Contatti Uffici**

segreteria@azionecattolicabg.it

Telefono 035 239283

Cellulare 327 734 6302

### **Contatti dei Settori**

presidente@azionecattolicabg.it

settoreadulti@azionecattolicabg.it

settoregiovani@azionecattolicabg.it

acr@azionecattolicabg.it

### **Sito web**

www.azionecattolicabg.it

### **Progetto grafico e impaginazione**

GF Studio - Seriate

### **Stampa**

Algigraf – Brusaporto

**Sostieni la Rivista e il Centro diocesano con un'offerta libera con una delle seguenti modalità:**

- versamento su cc postale n.15034242 intestato ad Azione Cattolica Italiana diocesi di Bergamo;
- bonifico bancario IBAN IT 15 I 03069 11166 1000 000 12372 intestato ad Azione Cattolica Italiana diocesi di Bergamo.

**Grazie!**

# Formati a immagine di Cristo

di Anacleto Grasselli



In questo numero di Lavoriamo Insieme continuiamo a raccontare l'Associazione seguendo il nuovo progetto formativo, che struttura una formazione che attraversa la vita personale di ciascuno e lega insieme prospettive, sogni e speranze di tutta la Chiesa. L'identità dell'Azione Cattolica (AC) si radica nell'essere Chiesa e nel vivere nel battesimo un cammino che prende la forma di Gesù risorto.

“Gesù Cristo è il centro vivo della fede, è il cuore della proposta formativa. Può sembrare un'affermazione

ovvia, ma noi vogliamo ribadire l'esigenza che la formazione ritorni di continuo al nucleo essenziale e dinamico, quale è il Mistero della persona di Gesù. [...] È fare emergere nella profondità della coscienza il volto del Signore, impronta della nostra umanità vera”. Si tratta allora, proprio in questo periodo natalizio, di riscoprire nel volto di ogni uomo il volto di questo nostro Dio che si fa uomo per renderci simili a Lui, capaci di un amore profondo verso tutti. Vivere l'umanità secondo lo Spirito è un richiamo all'essenziale, sco-

prendo la presenza di Dio incarnato nella storia, condividendo la fede attraverso gesti e vita quotidiana. Il discernimento personale e comunitario è fondamentale per vivere l'essere Chiesa, tanto più nell'esperienza associativa: non diamolo già per acquisito, ma continuiamo a viverlo e a attuarlo attraverso il confronto, lo studio, la formazione e il dialogo con tutti.

Attraverso storie di volti e generazioni, continuiamo a testimoniare l'incontro con Cristo che prende corpo nella storia. Anche nelle difficoltà, AC invita a scoprire che l'importante non è compiere azioni straordinarie, ma vivere con fede e speranza il quotidiano, resistendo alla tentazione di chiudersi in sé stessi e prendendo il largo, come ci richiama il brano evangelico che accompagna l'anno associativo. È vivere continuamente il tempo come tempo di grazia, anche quando le forze sembrano così ridotte da non riuscire più a “fare qualcosa”, ma scoprendo continuamente negli sguardi degli altri, nelle relazioni che viviamo, l'azione continua dello Spirito che parla alla Chiesa e al mondo.

# Formati a immagine di Cristo

È il racconto di una storia di resistenza. Continuiamo in effetti a resistere al pensare che la Chiesa “sia solo in mano ai preti”, per quanto ispirati questi siano; continuiamo a resistere all’individualismo, nel proporre l’azione di aderire all’associazione per dire un Sì che permette il confronto continuo; continuiamo a resistere cercando

di tenere insieme, nel dialogo e nella corresponsabilità, laici e preti, giovani e adulti, fede e vita.

Perciò continuiamo a narrare le storie delle nostre Associazioni parrocchiali: storie fatte di volti concreti, di persone appassionate alla vita e alla Chiesa, capaci di dare risposte semplici e concrete al desiderio di vita e di incontro con Il Signore attraverso l’incontro e le relazioni fraterne con gli altri.

Questa storia continua grazie a tutti noi attraverso una formazione che è fatta in primo luogo di incontri personali, di legami, di amicizie, di fraternità che costruiscono il nostro essere comunità, continuando con determinazione a credere, sperare, e vivere l’amore, capaci di donarlo e riceverlo.

Ogni giorno è occasione di crescita e di rinascita.

In questo siamo accompagnati dai nostri Santi: ecco perchè vogliamo con forza ripercorrere le tracce che li hanno resi Santi per poter riscoprire l’attualità e la profondità della loro testimonianza, attraverso il pellegrinaggio a Torino (iscriviamoci numerosi) per riscoprire la santità di Piergiorgio Frassati nel quotidiano e con le cele-

brazioni per don Antonio Seghezzi nel ricordare l’ottantesimo anniversario del suo martirio nel 2025.

L’ AC richiama alla responsabilità di essere discepoli missionari, pronti a rendere ragione della Speranza che abita in ciascuno. Vivere il Vangelo significa testimoniare la risurrezione nella vita quotidiana e rafforzare la fede condividendola, ma significa anche vivere a pieno la propria cittadinanza e partecipazione alla vita civile. Ecco perché abbiamo deciso di sostenere le proposte di legge ad iniziativa popolare sulla partecipazione popolare e sul rinnovamento dei partiti, che trovate spiegate nelle pagine dedicate.

Con questo spirito, l’augurio di un Santo Natale si traduce nel vivere a pieno la relazione con gli altri che ci rimanda sempre all’ Altro presente in un bambino indifeso e nel lasciare spazio allo Spirito che continuamente si rende presente incarnandosi nella nostra storia.

Buon Santo Natale!



# Associazione in cammino

di Luca Testa

**C**on la XVIII Assemblée, sia diocesana, sia nazionale, siamo ripartiti, davvero "a braccia aperte". Una partenza, questa, tutta particolare e carica di freschezza spirituale. La circostanza e la vigilia del Giubileo ci pone in una maggiore sintonia con tutta la Chiesa nella società civile, diventando "pellegrini di speranza". Scrive papa Francesco nella Bolla di indizione del 9 maggio scorso (*Spes non confundit*, 18): «La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle "virtù teologali", che esprimono l'essenza della vita cristiana. Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere "lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera" (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di "abbondare nella speranza" (cfr. Rm 15,13)».

Vorremmo dunque essere capaci di lasciarci anzitutto abbracciare dalla croce di Cristo, che nella sua misericordia ci prende, ci abbraccia, ci perdona, ci dà vita, ci fa camminare con occhi



nuovi, pieni di speranza. È di tenin Cristo che riparte la vita, quella quotidiana, qui dove siamo oggi, chiamati a rendere visibile la vita buona del Vangelo. Ci accompagnerà in questo nuovo triennio il racconto della moltiplicazione dei pani, nel quale Gesù stesso rimanda ai suoi discepoli l'impegno e l'urgenza che essi stessi si diano da fare per provvedere al nutrimento di quelle folle: "Voi stessi date loro da mangiare" (Mt 14,16).

«L'invito di Gesù ai discepoli è di donarsi, completamente e generosamente, chiedendo così di fidarsi di Lui di fronte a un compito che pare oggettivamente sproporzionato ai mezzi di cui si

dispone anche grazie a una serie di calcoli e ragionamenti molto razionali e ben commensurati. Voi stessi – ammonisce il Signore – date loro da mangiare. Ci sentiamo anche noi invitati a fidarci di Gesù, in primo luogo, modellando la nostra vita, personale e associativa, secondo uno stile di condivisione che si apre agli altri e la fa divenire generativa, spesso in modo impensabile e inatteso. Ci vogliamo sentire, in questo tempo così gravido sioni e di sollecitazioni che ci spingono a fare tante cose e ad assumere numerosi impegni, anche noi esortati a vivere la gratuità del servizio come stile di fiducia fondato

# Associazione in cammino

sulla speranza che il Signore colmerà le nostre debolezze e le nostre fragilità. Percepriamo anche noi la fame delle persone, il bisogno di essere saziati di giustizia, di verità, di bellezza, di pace e sappiamo che solo mettendo al centro della vita associativa ed ecclesiale, dell'azione pastorale e dell'impegno civile l'ascolto della sua Parola e la celebrazione dell'Eucaristia, potremo esser capaci di collaborare a questa misteriosa operazione di nutrimento comunitario abbondante ed eccedente, inizio di quella trasformazione e cambiamento che il mondo



attende» (*Orientamenti per il triennio 2024-2027*, 8-9).

Il prossimo triennio prenderà forma nei seguenti tre passaggi: fidarsi, condividere, generare. Il primo anno, il presente ormai avviato, si snoda attorno al tema del fidarsi. L'occasione è data dalla pesca fallimentare di Simone e dei suoi soci. Essi, delusi e stanchi, mettono ordine alle loro barche, mentre Gesù annuncia il regno, grazie alla barca che Simone gli ha prestato. Chissà se mentre lavorava tutto crucciato avrà sentito qualche buona parola di Gesù. Sta di fatto, che finito il discorso, Gesù chiede a Simone di fidarsi, di riprovare a pescare, di tentare un'altra volta, di prendere il largo proprio in quelle circostanze meno adatte: acque agitate, rumori, ormai in pieno giorno, ossia situazioni non adatte ad una qualsiasi pesca; eppure Gesù osa fare il passo verso Simone: "prendi il largo, fidati di me".

Seguirà poi il condividere: sul Tabor Gesù farà dono a tre discepoli del mistero del suo amore, che diventerà vita donata in croce, raggianti e folgorante nella risurrezione. La trasfigurazione è anticipazione del dono di amore. Qui i discepoli sono avvolti da una nube luminosa che li invita a

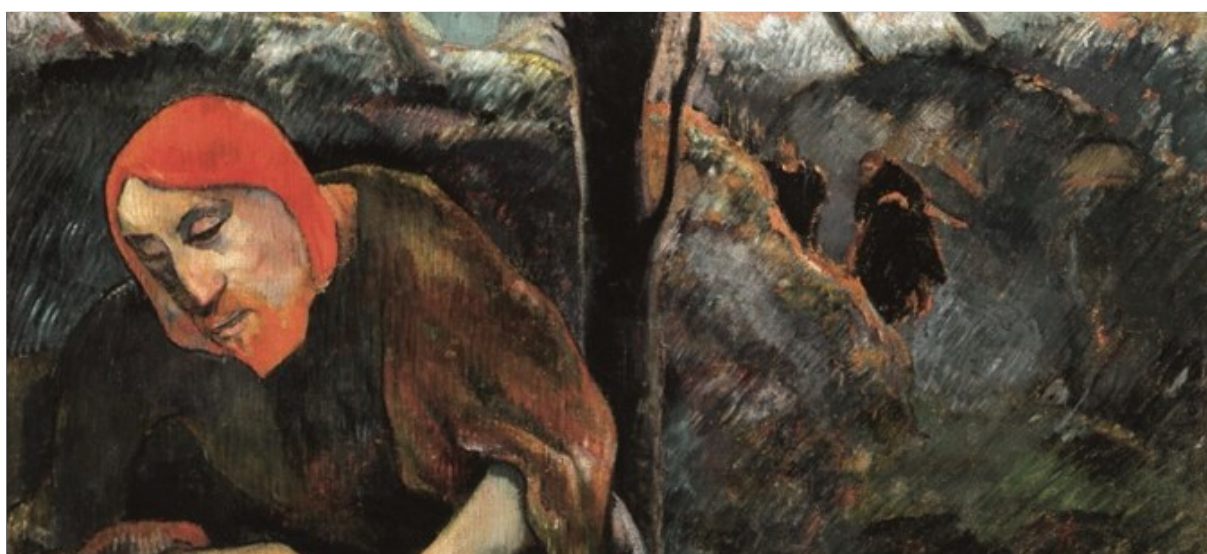
seguire i passi del Signore. Infine, dopo essersi fidati, dopo aver accolto il dono del Signore, si è resi pronti per generare. È lui che ci rinnova, che ci trasforma. Tutto è nuovo, dunque "vino nuovo in otri nuovi", perché la novità portata da Gesù richiede una nuova prospettiva, capace di dare nuova vita, di generare.

Sia pertanto l'avvio di questo triennio sotto il segno della speranza, un augurio che è già promessa, perché fattasi carne in Gesù. Non camminiamo secondo il detto "speriamo che...", tutto carico di incertezza e di rischio, ma camminiamo fondati sulla Parola di Gesù, vera e rassicurante. Anche noi come Simone, quest'anno diciamo e promettiamo al Signore: "Sulla tua Parola getterò le reti", in lui siamo pronti per prendere il largo e una volta partiti, non ci accontenteremo delle solite cose, ma andremo in profondità: *duc in altum!* Dunque non solo uscire verso il mondo, ma accoglierlo in profondità, portare una solida, profonda, consistente motivazione per cui continuare a sperare.

# La sfida per la spiritualità: l'unificazione in Cristo

di Don Massimo Orizio\*

*«La sua nascita, la sua crescita, i suoi miracoli, la sua passione e la sua risurrezione non accaddero soltanto in quel tempo, ma operano anche oggi in noi». (Origene, In Lucam Hom. VII, 7)*



**U**n dipinto ad olio, accattivante, il Cristo sul Monte degli Ulivi: un autoritratto che pone l'artista al posto di Cristo mentre intraprende un viaggio verso l'ignoto. Un dipinto che prendo come cifra simbolica del contesto culturale odierno.

Creando sia un senso di profondità che una gerarchia, si possono vedere due figure che sembrano seguire il personaggio in primo piano. Gauguin raffigura intenzionalmente le figure sullo sfondo senza

facce, al fine di garantire che non spostino l'attenzione dalla figura centrale. La figura centrale nell'immagine, lo stesso Gauguin è raffigurata con la testa rivolta verso il suolo e una faccia piena di dolore e disperazione a causa del rifiuto che ha dovuto affrontare. Mettendosi nella posizione di Cristo, Gauguin tenta di paragonare la sua sofferenza a quella del salvatore.

Il quadro può costituire un punto di partenza per leggere il capitolo III del Progetto Formativo; esso ci invita a

porre l'attenzione sulla vita di Cristo, a diventare discepoli-missionari, a trovare il nostro volto nel Suo volto seguendo il tema dei misteri di Cristo, come recitava la teologia classica. La parola mistero ha avuto, nella tradizione cristiana, due accezioni fondamentali: una storica e una sacramentale. Nell'accezione storica, misteri sono gli eventi stessi, prima prefigurati nell'Antico Testamento e poi realizzati da Cristo nel Nuovo, carichi di un significato salvifico che trascende lo spazio e il tem-

# La sfida per la spiritualità: l'unificazione in Cristo

po. Indicano dunque il fatto e il significato del fatto. Nell'accezione sacramentale, la parola misteri (mysteria) indica invece i riti sacri o i segni, attraverso i quali quegli avvenimenti storici vengono rappresentati e attualizzati nella liturgia della Chiesa.

La spiritualità ortodossa ha privilegiato questa seconda accezione, sviluppando una spiritualità tutta incentrata sui sacramenti, quella latina ha sviluppato, di preferenza, l'altra linea, quella storica, crean-

do addirittura, a questo riguardo, un nuovo genere letterario, quello della meditazione dei misteri di Cristo. Si tratta, evidentemente, di accentuazioni diverse e complementari, perché è chiaro che il mistero cristiano, completo e integrale, comprende l'una e l'altra cosa insieme.

Con la riscoperta moderna della dimensione storica, la teologia è tornata a interessarsi dello svolgimento della salvezza. Ne è scaturita quella che si chiama la cristologia narrativa, cioè una cristologia che segue da vicino l'evolversi della salvezza e della rivelazione nella vita di Gesù. Gli avvenimenti concreti della storia di Cristo riacquistano un'importanza fondamentale. Anche nella sua applicazione alla Chiesa la meditazione dei misteri, con la preoccupazione edificante che l'ha sempre caratterizzata, è tornata ad essere uno strumento ideale per accostarsi fruttuosamente alla Scrittura e alla persona di Cristo: infatti ha favorito l'interiorizzazione e attualizzazione. La parola di Dio deve diventare vera ora e per me. Senza questa prospettiva, la medita-

zione dei misteri di Cristo non avrebbe quella straordinaria incidenza sulla vita e la crescita interiore del cristiano che è stata sempre la sua caratteristica. Lo scopo finale della meditazione dei misteri è dunque il cambiamento di mentalità, cioè la conversione dell'uomo e la sua progressiva trasformazione in Cristo. Essere per Cristo - come diceva la beata Elisabetta della Trinità - quasi un'umanità aggiunta, nella quale egli possa rinnovare tutto il suo mistero. Su questo impianto si colloca la sfida per la spiritualità proposta anche nel PF: proporre l'unificazione in Cristo a partire da un'esperienza antropologica frantumata. Nell'Evangelii Gaudium si invita alla ricerca dell'essenziale, la fede che agisce attraverso l'amore (n. 37), senza optare per una dottrina monolitica, ma riconoscendo la varietà dei pensieri. Bisogna ricreare l'adesione mistica (n. 70) alla fede, intercettando una domanda di senso sempre più informale e meno esplicita (n. 86). Quali possono essere i principi per favorire questa adesione mistica? Innanzit-

**PERCHÉ  
SIA FORMATO  
CRISTO  
IN VOI**

Progetto formativo  
dell'Azione Cattolica Italiana

eve



to, il principio contemplativo, per cui "il cristiano di domani o sarà un mistico o non sarà". L'esperienza di unione con il Signore nella trama quotidiana, il discepolato, necessita di una dimensione testimoniale nella concretezza, anche nella contraddittorietà. Tale spiritualità incarnata, non intimistica, trova espressione nella mistica della fraternità (assumere come criterio e stile per il proprio vissuto il progetto di Dio). Ne consegue un legame osmotico tra fraternità e comunità che declina l'ecclesialità.

Inoltre, il principio cristologico, centrale nel PF, va declinato accogliendo l'istanza intellettuale nella dimensione spirituale, valorizzando l'interazione tra cuore e intelligenza. L'adesione a Cristo offre principi e orizzonti concreti di interpretazione della vita personale e della storia, insieme ad una esperienza affettiva (*dilatatio cordis*), ad una intelligenza degli affetti.

In terzo luogo, il principio di sacramentalità, inteso come fedeltà alle fonti della vita spirituale (Scrittura e Sacra-

menti). In esso si connette la concretezza esistenziale e personale della relazione con Cristo, attivando tutta quanta la persona, che così si trasforma, discerne, esprime sé stessa.

Infine, il principio di gioia e di ascesi, per cui, accanto all'esperienza dell'accoglienza e del dono che appagano, si vive la dinamica della lotta, della maturazione e della crescita.

"La mistica popolare accoglie il Vangelo intero e lo incarna in espressioni di preghiera, di fraternità, di giustizia, di lotta e di festa" (EV 237). La religiosità popolare permette di leggere l'integralità della propria storia; questa modalità di esperire la fede costituisce il tratto distintivo del PF. Questo vivere alla presenza di Dio, in passato, prendeva il nome di devozione; oggi si ripresenta (vedi l'ultima recente enciclica *Dilexit nos*) come esperienza antropologica di unificazione comunionale. In questo quadro diventa fondamentale l'accompagnamento spirituale, declinato come forma missionaria,

## Cammino sinodale

Vogliamo aiutare la Chiesa a

- 01 vivere la missione nello stile della prossimità
- 02 far crescere il senso di partecipazione e corresponsabilità
- 03 fare un cambio di passo nella formazione
- 04 rafforzare la capacità di ascolto ed accoglienza



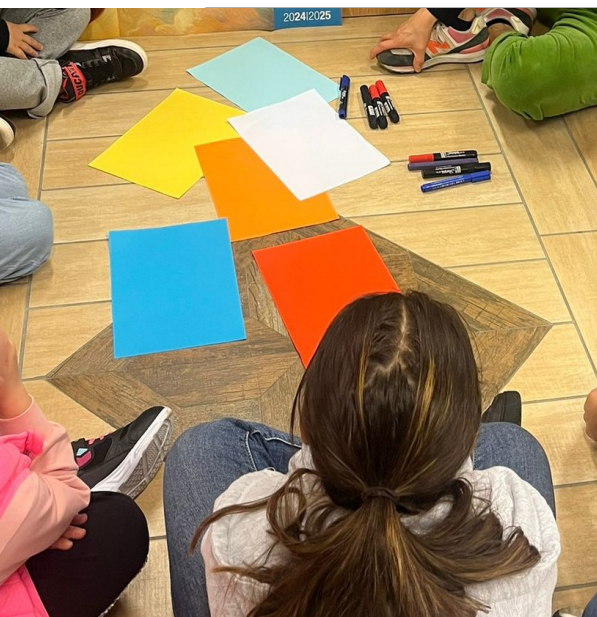
scandito dai tre verbi di *Amoris laetitia*: accompagnare, discernere, integrare. L'ordine delle tre azioni rivela il livello parziale, spesso inconsistente dell'esperienza di fede, per cui la compagnia, seguita dal discernimento diventa il passo fondamentale, imperfetto e paziente, che può avviare percorsi di testimonianza di una rinnovata unificazione in Cristo.

\*Assistente unitario di AC di Brescia

# PRENDI IL LARGO

## Festa del sì anno associativo 2024/2025

di **Anacleto Grasselli**



**I**l brano di Vangelo scelto per il percorso annuale invita a riflettere sul nostro dire "Sì" al Signore, come discepoli-missionari, seguendo l'esempio di Pietro, Giacomo e Giovanni, chiamati da Gesù a diventare "pescatori di uomini". Questo brano ci rimanda a alcune suggestioni che parlano a tutti noi.

### 1. Il luogo e il tempo dell'annuncio

Gesù insegna presso il Lago di Tiberiade in un giorno ordinario, mostrando come la chiamata avvenga nella quotidianità, nei momenti di fatica e apparente fallimento. Simone e gli altri pescatori, scoraggiati dopo una notte senza pesca,

rappresentano la sensazione di vuoto che spesso si prova anche nella vita di fede e associativa. Tuttavia, proprio in questi momenti, Gesù si fa presente, trasformando i luoghi di stanchezza in spazi di speranza e rinascita.

### 2. La chiamata: "Prendi il largo"

Gesù dice: *"Prendi il largo e gettate le reti per la pesca"*. Questo invito richiama l'Azione Cattolica a vivere con passione e responsabilità, esplorando nuovi orizzonti continuando il cammino della sinodalità e della corresponsabilità. Siamo chiamati a gettare le reti con altri, ad ascoltare, discernere e vivere la profezia che ci porta a nuovi orizzonti, a rinnovarci!

Mons Giuliodori, assistente unitario nazionale, al convegno dei presidenti e assistenti nazionali, nell'omelia riprendeva questi aspetti:

"Rispetto, stima reciproca, collaborazione sincera e operosa, sono caratteristiche che rendono oggi l'Azione Cattolica uno dei soggetti più vivaci nel panorama ecclesiale. E se qualche anno addietro qualcuno poteva pensare che una certa modalità di organizzazio-

ne associativa, tesseramento e democraticità, fossero retaggio del passato, oggi è proprio la spinta innovativa della sinodalità, che sta guidando il rinnovamento della Chiesa, a far recuperare dinamiche che per noi sono da sempre costitutive e familiari.

Il riconoscimento del ruolo e della responsabilità di tutti i battezzati; il compito peculiare dei laici e, in particolare, di quelli associati; la collaborazione fraterna tra presbiteri e laici, tanto preziosa per entrambi, senza prevaricazioni o sudditanze; lo sguardo rivolto alle esigenze pedagogiche e formative delle diverse fasce di età e dei settori all'interno di una forte spinta al dialogo intergenerazionale e al reciproco sostegno... sono tutti aspetti che oggi intercettano istanze ecclesiali di primo piano. E per molti versi si pongono come segno importante, oserei dire di contraddizione, in un mondo che scivola sempre dentro un vortice di individualismo, esasperato e radicale, che mina la vita relazionale, la famiglia, la stessa organizzazione sociale e la convivenza umana in tutti i suoi risvolti."

È un prendi il largo che viene detto a ciascuno, a tutta l'Associazione, alla Chiesa chiamati a avere fede in questa speranza, in questo affrontare la vita che oggi abbiamo di fronte, che ci sfida, che ci chiama a ri-partire.

### 3. La fiducia e la fede

La risposta di Pietro, che accetta di gettare le reti sulla parola di Gesù, rappresenta un atto di piena fiducia. Questa fede si traduce nel credere che la Parola possa cambiare la vita. Allo stesso modo, nell'ambito associativo, aderire con responsabilità significa affidarsi agli altri, anche nelle difficoltà, per costruire insieme un cammino di fede e testimonianza.

È la dinamica della fede! Pietro si fida della Parola di Gesù questo porta lo stesso Pietro ad avere un po' più fiducia anche in se stesso!

Una fede che apre alla Speranza: ciò che sembrava impossibile diventa certezza! La mancanza diventa sovrabbondanza.

### 4. Lo stare insieme: la dimensione associativa

La pesca miracolosa, frutto

della collaborazione di Pietro, Giacomo e Giovanni, simboleggia la forza del cammino comunitario. Da "soci" in affari diventano "soci" nella fede, dimostrando che solo lavorando insieme è possibile affrontare sfide e portare speranza. Questo approccio si riflette nello slogan del Giubileo, "*Pellegrini di Speranza*", e negli orientamenti triennali dell'associazione, che promuovono fraternità e condivisione.

### 5. Incapacità e fiducia a Gesù

Pietro, riconoscendosi peccatore, si sente inadeguato, ma Gesù lo incoraggia "Non temere". Questo invito a trasformare le debolezze in forza ricorda che Dio non abbandona mai i suoi chiamati, anche nei momenti di insicurezza. Mette nelle relazioni quotidiane una luce di speranza, affrontando con fiducia il cammino personale e associativo.

### Un invito a prendere il largo

Questo brano del Vangelo è un appello a vivere con entusiasmo l'esperienza della fede, a tessere relazioni significative attraverso l'impegno

associativo e a costruire una Chiesa accogliente e inclusiva. La testimonianza di una vita trasformata dall'incontro con Gesù può diventare un segno tangibile per gli altri, rendendo la comunità un luogo di speranza e rinnovamento.

Con coraggio e spirito di fede, ogni cristiano è chiamato a "prendere il largo", fidandosi della Parola di Dio e lavorando insieme per costruire un futuro di Speranza.

Buon cammino!



# Come lievito madre Campo adulti 2024

di Carmen Roncelli

*Cosa significa essere credenti, oggi?*

*Quali modalità di dialogo sono più opportune in una società in cui siamo diventati una minoranza?*

Queste sono le domande che ci hanno guidato e stimolato durante il Campo Adulti che si è svolto il 7 e 8 settembre ad Albino.

Ormai è un dato certo che il numero dei credenti è così ridotto da essere una minoranza all'interno della società odierna, ma questo non deve portarci ad un atteggiamento di sconforto e di rassegnazione. Anche i discepoli di Gesù erano pochi, eppure sono stati in grado di diffondere la Buona No-



vella, giunta fino a noi grazie alla loro predicazione e alla loro testimonianza. Essi hanno saputo mettere in pratica l'insegnamento di Gesù: "Il Regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti." (Matteo 13,33)

Il lievito, usato in piccole dosi, è capace di far lievitare una grande quantità di farina e trasformarla in pane croccante e nutriente. Così, anche noi, sebbene in numero ridotto, possiamo essere in grado di dare nuova vita alla comunità in cui ci troviamo.

Il nostro percorso è stato guidato dalla dottoressa Benedetta Nicoli (sociologa presso l'Università Cattolica di Milano, ricercatrice sui temi della religione, della spiritualità e della vita pubblica), che ci ha coinvolti in un lavoro di condivisione, per riflettere su come vivere il nostro essere credenti oggi in una società nella quale la fede è ormai solo una tra le numerose opzioni di scelta e quindi è diventata meno diffusa e più fragile. Partendo dal presupposto che non esiste una "ricetta" che possa risolvere questa



grande questione, abbiamo cercato di capire quali atteggiamenti mettere in pratica per rafforzare la nostra fede.

Le azioni possibili emerse sono due:

1) Custodire la fede: come una piccola fiammella che deve essere alimentata per non spegnersi; in concreto questo significa dare alla fede degli spazi fisici (come i momenti di preghiera e di meditazione) e degli spazi simbolici (attraverso la nostra presenza in associazione e nella comunità). L'esperienza di fede è un'esperienza di comunità, una comunità ca-

pace di ascolto e di accoglienza verso tutti coloro che sono in ricerca, capace di aiutare a trovare le risposte alle domande di oggi, che non giudica, ma accompagna e si rende presente attraverso strade nuove.

2) Coltivare la fede: la nostra piccola fiammella va nutrita perché possa crescere; questo significa che ognuno di noi deve illuminare gli altri con il proprio esempio e la propria testimonianza. Dobbiamo essere capaci di radicare la fede nella nostra vita, nel mondo in cui viviamo, il quale ci chiede di rinnovarci continuamente, senza però perdere la nostra identità. Dovremmo riuscire a trasmettere la passione in ogni nostra azione, senza preoccuparci dell'esito a cui porta ciò che facciamo, consapevoli che l'azione dello Spirito porterà buoni frutti.

Durante la nostra giornata di riflessione abbiamo visto tre video riguardanti alcune testimonianze, nelle quali i protagonisti raccontavano la loro esperienza di apertura all'altro, in particolare verso chi è portatore di fragilità:

- Casa Amoris Laetitia



- La comunità parrocchiale di Nembro, in particolare durante il periodo della pandemia

- La fraternità di Romena (i video sono visionabili sul sito [www.geniusvitae.org](http://www.geniusvitae.org))

Nella mattinata di domenica, ci siamo recati al Santuario di Altino, dove abbiamo provato a "preparare insieme il pane": divisi in quattro gruppi, attraverso il parallelismo con la preparazione del pane, abbiamo riflettuto sui quattro ingredienti che compongono questo alimento, abbinandoli alle caratteristiche che ogni credente deve mettere in gioco per poter essere "lievito".

Questo percorso ci ha permesso di riflettere sulla possi-

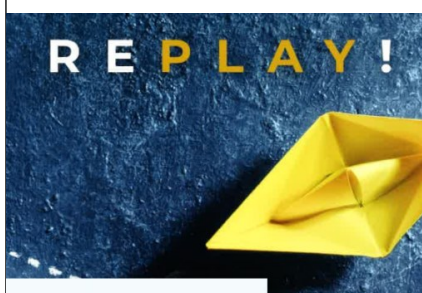
bilità di metterci in gioco, in prima persona, all'interno della nostra comunità e della nostra associazione, mettendo a frutto le nostre specifiche capacità: non siamo chiamati a fare grandi cose, ma a rendere lievitare ogni nostro piccolo gesto, perché questo possa far fermentare e trasformare chi ci incontra.

# Incontro Responsabili Adulti

## 28 settembre 2024

Di Patrizia Pizio

Il 28 di settembre abbiamo fatto un incontro con i responsabili adulti delle associazioni parrocchiali.



Slogan dell'incontro REPLAY: RIMETTERSI IN GIOCO, cioè ricominciare. Obiettivo dell'incontro era conoscere il cammino formativo degli adulti per ricominciare nei gruppi parrocchiali con il consueto entusiasmo e con quella passione per la Chiesa e per la fraternità che ci distingue e fare un'esperienza associati-

va. Erano presenti i responsabili di venti parrocchie. L'incontro era strutturato in tre momenti:

Primo momento: STARE IN EQUILIBRIO TRA GLI OSTACOLI E GLI IMPREVISTI DELLA VITA QUOTIDIANA. Abbiamo scelto tre quadri di equilibri ed equilibrio. Spesso quando si inizia un cammino le prime cose a cui pensiamo sono le difficoltà e gli ostacoli dei gruppi associativi, quali per esempio i numeri che continuano a diminuire, oppure la fatica di non vedere qualcuno che possa continuare il cammino dopo di noi; ma noi siamo partiti, puntando sulle cose positive, sulla collaborazione, sul sostenersi a vicenda nella ricchezza del gruppo associativo. Abbiamo chiesto ad ogni responsabile di scegliere un quadro e di provare a raccontare, come nel gruppo ci si arricchisce e ci si sostiene, si condivide e si ama, nonostante gli ostacoli che incontriamo quotidianamente.

Il secondo momento aveva come titolo: RI-PARTIRE

DAI PROPRI PICCOLI E GRANDI FALLIMENTI.

Siamo partiti con la lettura del brano del Vangelo di Luca che accompagna e introduce il cammino adulti. Nei pressi del lago di Gennesaret (Lc 5, 1-11), Gesù viene circondato da una grande folla: una massa informe, disorientata, assetata di assoluto e smarrita. Questa gente chiede di essere "tirata fuori", "pescata viva", di essere vista, ascoltata, riconosciuta... chiamata per nome. Sulla riva anche i pescatori, vivono la frustrazione dell'insuccesso. Si fidano, però, della parola di Gesù e così facendo vivono l'esperienza sorprendente della sovrabbondanza dell'amore di Dio e l'invito a diventare "pescatori di uomini". Passare da una situazione all'altra, dal dubbio alla fiducia, dalla paura allo slancio, dalla routine allo stupore, dalla solitudine alla comunità, dalla rassegnazione al sogno è fare esperienza della Pasqua. Abbiamo chiesto una condivisione partendo da questa domanda: da cosa penso si possa

ricominciare quest' anno? Quali sogni o progetti, cosa desidero per il gruppo di AC? Nel momento di narrazione delle esperienze i responsabili hanno condiviso i loro sogni sottolineando chi il desiderio di ricominciare pensando a ricostituire il gruppo adolescenti, chi nel festeggiare il centenario della propria associazione proporrà riflessioni su cosa caratterizza ed ha caratterizzato lo stile di AC, come la fraternità, la profonda spiritualità, la formazione costante per essere laici costruttori di comunità. Altri si vedono impegnati a formare ed animare il gruppo interparrocchiale, pensando il gruppo adulti che supera campanilismi e imparando a camminare insieme, promuovendo la fraternità e la comunione. E così via via abbiamo condiviso i nostri desideri per un futuro migliore per la Chiesa... una ricchezza ed un entusiasmo contagioso che ci permette di vedere ancora un muoversi costruttivo

pieno di speranza, mossi dallo Spirito.

L'ultimo momento aveva come titolo : SO-STARE NELLA COMPLESSITÀ

Per concludere abbiamo dato indicazioni per nuovo cammino, ricordando che il percorso di formazione è sostenuto dal sussidio nazionale, strumento efficace e ricco di proposte che arricchiscono il nostro cammino. Sono state preparate anche delle schede semplificate per aiutare i gruppi dove la presenza più numerosa è di adultissimi. Chiediamo a tutti responsabili di inserire negli impegni del proprio gruppo le varie proposte degli incontri diocesani: la Brezza per la cura della spiritualità, la Bussola per la formazione in cui, con una metodologia un po' diversa, si approfondiscono i temi suggeriti dal sussidio nazionale e integrando il cammino dei gruppi anche con la partecipazione all'appuntamento del cineforum. Ci sono poi i consueti appuntamenti delle giornate di spiritualità

e del campo scuola. Alla fine ognuno di noi è ritornato nella propria parrocchia arricchito dell'esperienza vissuta e condivisa con passione, riconoscendo di non essere soli nel nostro cammino personale e comunitario e che la nostra associazione ci sostiene e ci "alimenta".



# Cineforum

## Luogo di cultura

Di Graziella Finocchiaro

*"Ripensare il valore educativo del cinema nella attuale congiuntura culturale è di grande importanza. Come la letteratura, il cinema ha una forte iscrizione autoriale, consente di sviluppare il senso estetico, risponde alle stesse logiche narrative di cui sono oggi testimonianza i social media. Imparare a leggere le immagini cinematografiche significa imparare a leggere la sfera in cui siamo im-*

*mersi. Tutto questo è nella lezione di alcuni grandi pionieri – come padre Taddei e don Gaffuri – che hanno tra i primi intuito l'importanza di tutto questo e di farlo in prospettiva sociale. Il cineforum, dunque, come spazio di educazione al pensiero critico, ma anche come scuola di partecipazione civile". (Pier Cesare Rivoltella – direttore del CREMIT)*

Come recita la citazione sopra, il cineforum per molto tempo ha rivestito il ruolo di permettere alle persone di avvicinarsi alla cultura attraverso una visione di immagini che portano a pensare, riflettere e formare un modo di condurre la propria vita.

In un'epoca in cui le immagini dominano la comunicazione e i social media ci abituano a consumare contenuti rapidamente, il cineforum emerge come uno spazio prezioso di riflessione e crescita. Guardare un film insieme non è solo un momento di svago, ma un'opportunità per educare al pensiero critico, per leggere il nostro tempo e la nostra vita con uno sguardo più profondo. Come insegnano i pionieri del cinema educativo, il cineforum può

diventare un'esperienza di comunità che ci guida ad una visione condivisa del mondo e delle nostre storie. Qualche anno fa, era il 2018, il settore adulti dell'Azione cattolica della diocesi di Bergamo ha proposto di effettuare alcuni incontri di cineforum (2 o 3 o 4 a seconda delle necessità) che trovano fondamento nel percorso formativo annuale per adulti.

Si è pensato inoltre di trovare ospitalità all'interno di una comunità parrocchiale della città affinché diventasse un'espressione semplice di apertura a tutti, mettendo in atto uno stile, quello della fraternità che presta attenzione in modo autentico alla vita di ciascuno. Ciò ha colpito positivamente le persone appartenenti alla comunità che apre le porte agli incontri ed è diventato un dono reciproco per chi accoglie e per chi viene accolto: l'accoglienza non è mai data per scontata, essa richiede apertura del cuore all'altro e all'imprevisto, disponibilità costante, volontà non comune, investimento sul dialogo. Chi avrebbe mai pensato che il momento creato per il cineforum

azione cattolica bergamo

**23 MARZO 2024**

## CINEFORUM



**Parrocchia  
del Villaggio  
degli Sposi  
Bergamo**

**Programma  
ore 19,00 pizzata  
ore 20,15 visione del film  
ore 22,00 confronto**



avrebbe generato tutto questo? Tuttavia ci è piaciuto sperimentare questa sfida!

Così un piccolo gruppo di laici, nutriti dallo spirito di collaborazione e dalla gioia di progettare insieme, unitamente all'assistente adulti, si è occupato di scegliere di volta in volta il film adatto alla tappa di riferimento; talvolta si è utilizzato il suggerimento proposto dalla tappa stessa e altre volte si sono scelti altri film che fossero pertinenti al percorso stesso.

Il cineforum è diventato così un momento di aggregazione e di condivisione piacevole: è ricco di spunti che hanno sempre lo scopo di stare vicino alle storie di ciascuno e, una volta condivise, renderle assai significative per tutti. Si sperimenta il piacere di stare insieme per vivere un'amicizia fatta di ascolto e confronto e fiducia reciproca che qualcuno mette in atto sin dalla prima parte della serata dove si cena con una pizza: riunirsi intorno a una grande tavola dove ci si conosce e si scambiano con semplicità le proprie storie aiuta a



rendere concreta la nostra fede che si manifesta liberamente e senza alcun pregiudizio. È bello ascoltarci reciprocamente, sentirci accolti e apprezzati e avvertire soprattutto che Gesù è lì fra noi.

Poi il valore aggiunto di questo progetto è legato anche a un piccolo gruppo di persone che si dedica, senza particolari competenze a livello cinematografico, alla scelta di film che permettono di attivare il dialogo e la curiosità, che ci facciano uscire dalla zona di comfort. Così la preparazione ha assunto un ruolo importante per

individuare strumenti e materiali utili per ideare un momento di riflessione atto a sollecitare nel gruppo un confronto coinvolgente e arricchente.

I film proposti riguardano soprattutto il senso della vita, il valore del lavoro e delle relazioni, i modi di un'appartenenza libera e responsabile alla vita comunitaria e di una fede non separata dalla quotidiana vita personale, familiare e sociale. Si individuano analogie: in equilibrio tra ostacoli e imprevisti della vita quotidiana, tra ritmi da tenere e attenzioni da non trascurare.

Un aspetto di primaria importanza riguarda la pre-

“Dov'è  
il Natale  
quest'anno?  
Dove  
possiamo  
cercare  
il Salvatore?  
Dove  
può nascere  
il Bambino  
quando sembra  
che non ci sia  
posto per Lui  
in questo  
nostro  
mondo?  
È stata  
la domanda  
della Chiesa  
ogni volta  
che ha perso  
la strada.  
È la nostra  
domanda:  
dove  
c'è posto  
per Natale  
oggi?”

“Gli angeli ci danno la risposta.  
In quella notte, e in ogni per il suo Natale.  
Anche per noi, qui, oggi, nonostante tutto,  
anche in queste circostanze drammatiche,  
crediamo di sì: Dio può fare spazio  
anche nei cuori più duri.  
Il luogo del Natale è prima di tutto Dio.  
Il Natale, la Natività di Cristo, è, all'inizio,  
dentro il Cuore misericordioso del Padre.  
Il suo amore infinito e senza fine  
genera eternamente il Figlio  
e ce lo dona nel Tempo,  
anche in questo tempo. [...]

Se non siamo in grado di chiamare fratelli  
i nostri simili, non saremo nemmeno in grado  
di chiamare Dio nostro “Padre”. [...]

Il “sì” di Maria e Giuseppe  
è anche il luogo del Natale.  
La loro obbedienza e fedeltà sono state  
la casa in cui il Figlio è venuto ad abitare.  
La volontà di Dio non è un potere  
che sottomette e piega,  
ma Amore che esercita tutta la sua forza  
solo se accolto da una libertà personale  
fedele e generosa. [...]

Il Natale, la Natività, si trova ovunque  
un uomo e una donna dicono “sì” a Dio!  
Ovunque la vita di una persona è al servizio  
della Pace che viene dall'Alto, piuttosto  
che al servizio dei propri interessi,  
è lì che nasce il Figlio e continua a nascere.”

Dal messaggio del  
Patriarca di Gerusalemme,  
card. Pierbattista Pizzaballa,  
dato a Betlemme,  
il 24 dicembre 2023.





**24 dicembre 2024**

**È giunta la Mezzanotte!**

**Il Papa spalanca la Porta Santa della Basilica di San Pietro per aprire l'anno del Giubileo, giubileo di Speranza.**

**Un messaggio controcorrente nel clima di guerre note e meno note.**

**Eppure proprio qui il Natale non può, non vuole spegnere ogni speranza.**

**Diciamo il nostro "sì" non come uno slogan o un proclama emotivo di un giorno, ma come accoglienza dello Spirito che parla al nostro cuore, per farci dire ogni giorno il nostro "sì".**

**Questo è l'augurio per un Natale che non si consuma alla mezzanotte del giorno seguente, ma permane, sempre, carico di speranza.**



# Cineforum

## Luogo di cultura

ghiera che viene messa all'inizio e alla fine della proiezione stessa: essa si rafforza nell'unità dei presenti, prende forma nel pensiero e nella vita di ciascuno e illumina ciò che una semplice visione del film crea come risonanza nella vita di ciascuno e in quella comunitaria.

Ecco che anche un cammino formativo di questo tipo ci aiuta a operare con semplicità e in una forma più distesa e creativa una sintesi tra il Vangelo e la vita quotidiana.

L'appuntamento al Cineforum è diventato per molti un modo per coltivare l'abitudine a pensare, la consuetudine nella preghiera, curando la qualità delle relazioni e maturando un'esperienza di comunione fraterna. Ciò permette di riscoprire quella forza di abitare in profondità questo tempo, di vivere in tutte le sue sfumature, le sue criticità e fatiche costruendo percorsi di fraternità e di amicizia.

In un mondo che corre veloce, il cineforum così come è stato ideato, proposto e vissuto, ci invita a fermarci, riflettere e costruire relazioni autentiche.

Attraverso la visione condivisa e il dialogo, ognuno riscopre il valore della comunità e della fede vissuta nella quotidianità. Questa esperienza diventa così non solo uno scenario di pen-

siero, ma anche una cammino di crescita interiore e civile, capace di lasciarci un segno profondo.

azione cattolica bergamo

16 novembre 2024

## Cineforum



Parrocchia  
del Villaggio  
degli Sposi  
Bergamo

Programma  
ore 19,00 pizzata  
ore 20,30 visione del film  
ore 22,00 dibattito

# Che pesci pigliare?

## Incontro giovani

di Gloria Corti e Marta Russo

**P**er iniziare al meglio il nuovo triennio e l'impegno che ci siamo prese, noi vicepresidenti del Settore giovani, il 28 e il 29 settembre, abbiamo vissuto due giorni di conoscenza, formazione e programmazione insieme agli altri vice delle diocesi lombarde, guidati dagli Incaricati regionali per il Settore Giovani: Greta Frigerio e Marco Dasti.

La responsabilità che abbiamo scelto di prenderci in AC ci chiamano ad aprirci a realtà diverse dalla nostra, a collaborare e confrontarci, per arricchirci e sostenerci a vicenda in questo percorso che abbiamo intrapreso e che condividiamo con altri.

Queste 24 ore insieme sono state un'occasione per conoscere i nostri "colleghi" lombardi, condividere insieme a loro i dubbi, le paure, le speranze e le soddisfazioni che questo ruolo porta con sé, in un'atmosfera accogliente, familiare e informale, presso la Comunità del Paradiso, nella nostra Bergamo.



Don Luca, il nostro assistente, ci ha guidati in una riflessione personale e individuale attraverso un commento sul brano di Vangelo che accompagna l'icona biblica di quest'anno (Lc 5,1-11) e al quale è collegata la guida formativa per i giovani "Che pesci pigliare", che era anche il titolo della due-giorni, la quale ci accompagnerà per questo anno associativo. È stato prezioso raccontarci e ascoltarci a vicenda in un

momento condiviso di restituzione, durante la quale ci siamo soffermati su cosa significa sentirsi "pescati" e "pescatori" e quando ci siamo sentiti così nel corso della nostra vita. Ascoltare la testimonianza di altri giovani come noi è stato arricchente e stimolante, giovani che scelgono di mettersi al servizio degli altri ogni giorno, mettendoci tanta passione, entusiasmo e tempo.

DAI SETTORI

# Che pesci pigliare?

Durante questo tempo insieme abbiamo dedicato la serata di sabato 28 a mostrare Città Alta ai vice lombardi, portandoli a visitare (con molto orgoglio) i luoghi più belli e suggestivi di questo splendido borgo e lasciandoci rapire dalla semplice bellezza della nostra città vista dall'alto, il tutto accompagnato da un buonissimo gelato della Marianna.

Invece domenica, prima della Santa Messa, ci siamo addentrati nella concretezza dell'essere vice giovani, ossia le difficoltà e i punti di forza che viviamo e abbiamo nella nostra diocesi. Questo momento è stato particolarmente utile, perché abbiamo potuto ascoltare esperienze diverse dalle nostre per magari prendere spunto l'uno dall'altro, e anche rincuorante, perché abbiamo osservato che anche altre diocesi possono avere le stesse problematiche che abbiamo a Bergamo e che tutto è risolvibile e migliorabile se si lavora insieme in un'ottica di fraternità cristiana.

28 e 29 Settembre a Bergamo

Confrontarsi e condividere le responsabilità e le soddisfazioni dell'incarico vissuto fino qui con gli altri vice della regione

Riflessione guidata da Don Luca + mini deserto personale

Quando mi sono sentito

pescato e quando pescatore? Nella vita, non solo in AC

Serata di visita a città alta durante la notte bianca dell'arte + gelatino Marianna

Confronto sulle cose positive e negative di ogni diocesi

Messa con Don Luca



# Due Giorni MSAC

## 12 e 13 ottobre 2024

di Marta Beretta

**N**el weekend del 12 e 13 ottobre, io e Alessandro abbiamo vissuto una Due Giorni con gli altri segretari dei circoli della Lombardia qui nella provincia di Bergamo, a Fontanella.

È stata occasione di confronto, ma soprattutto di formazione, organizzata e gestita dagli incaricati regionali, Chiara e Riccardo, e da Don Alberto, assistente regionale.

Nella prima attività che ci è stata proposta ci ha accompagnato Federica Crotti, della pastorale giovanile di Bergamo. Attraverso la sua guida abbiamo potuto riflettere sul nostro ruolo di responsabilità a cui abbiamo detto Sì a inizio anno. Ognuno di noi ha ragionato sul motivo di questa scelta e sulle aspettative e paure che abbiamo per il futuro.

Abbiamo così creato il nostro albero: le radici sono le motivazioni, il tronco le nostre attitudini e competenze, i rami le persone che ci stanno accanto e condividono con noi questo cammino, le foglie le

aspettative e i desideri, la tana nel tronco le paure e le insicurezze.

Ci siamo ascoltati e abbiamo potuto conoscere i pensieri degli altri, accorgendoci magari di avere paure in comune o ragioni che si assomigliano. Ci siamo esposti agli altri, condividendo come ci sentiamo in questo ruolo di segretari o incaricati: questo ci ha fatto sentire più uniti e ci ha fatto comprendere che non siamo da soli nel nostro percorso di responsabilità.

Il giorno seguente Don Alberto ci ha guidati in un momento di deserto, un momento in cui ci siamo dedicati a noi stessi e alla fede. "Il signore ne ha bisogno": grazie alla figura di Gesù che, accompagnato dall'asino, entra a Gerusalemme abbiamo provato a immedesimarci proprio in quel puledro che viene scelto. Come ci sentiamo ad essere chiamati a servizio? Perché ha scelto proprio noi?

Il secondo momento della giornata invece l'abbiamo dedicata alla programma-



zione, condividendo quello che abbiamo fatto fino ad ora nei nostri circoli e quelli che sono i programmi futuri. Sono stati due giorni pieni di riflessioni importanti, di condivisioni da cui poter prendere spunto, ma sono anche stati pieni di amicizia e allegria. Questo è davvero un punto di forza del Msac: il poter contare su persone di altre diocesi che vivono il Movimento con la stessa passione che ci metti tu e trovare così persone che ti danno la carica giusta per vivere questa responsabilità al meglio.

DAI SETTORI

# PaninotecACR

## ad Almenno San Salvatore



Come famiglia, cerchiamo quasi sempre di aderire e partecipare alle varie iniziative proposte sul territorio. Almenno, paese che da dodici anni sentiamo anche un po' nostro, rappresenta uno spazio di vita che giorno dopo giorno coltiviamo con entusiasmo e delicatezza, soprattutto per i nostri figli. Siamo convinti che l'ambiente in cui vivi e la qualità delle relazioni che crei, possano fare la differenza nel cammino della vita. Per questa ragione, quando la mamma di una compagna della nostra bambina ci ha proposto di andare insieme alla serata "PaninotecACR", organizzata dall'Azione Cattolica, abbiamo subito accettato volentieri. Ed abbiamo fatto bene,

poiché si è rivelata una gradevole e stimolante serata per tutti. Una volta arrivati in Oratorio, ad accoglierci c'erano bambini e ragazzi, accompagnati da "la Stefy", contraddistinti da un bellissimo sorriso insieme ad un leggero imbarazzo iniziale, che, durante la serata, si è sciolto permettendo loro di dare letteralmente il meglio.

Siamo stati accompagnati in sala e poi al tavolo, apparecchiato e allestito con cura e tanta creatività, secondo il tema "Lo spazio e i suoi pianeti". Un ragazzino di nome Sem, con grande educazione, gentilezza e "professionalità", ha preso l'ordine dei nostri panini spaziali e, nell'attesa che arrivassero, abbiamo giocato in-

sieme ai bambini, imparando i nomi e le caratteristiche dei pianeti stampati sui tovaglioli di carta. A conclusione della cena, un tavolo ben imbandito di buonissimi dolci ci aspettava. In seguito, i piccoli hanno potuto giocare nel salone, muovendosi con libertà e sicurezza, mentre noi adulti godevamo del tempo insieme. È stata una festa piacevole, molto bene organizzata, di quelle che senti la voglia di rivivere.

Osservare l'impegno e l'entusiasmo di bambini e ragazzi che, con la guida di adulti motivati e attenti, hanno investito molto affinché la serata fosse un "successo", è stata una gioia per noi.

Crediamo che questo tipo di esperienze offrano ai giovani la grande opportunità di imparare e di crescere sul piano sia personale che umano, coltivando quel senso di COMUNITÀ tanto prezioso.

Ringraziamo davvero tutti coloro che, dall'organizzazione, alla cucina e alla sala, hanno dedicato tempo ed energia, permettendo la realizzazione di questa serata, fonte di nutrimento per grandi e piccini.





# ACR Costa di Mezzate

## Una realtà nata nel 2020

A cura di ACR

**A**CR a Costa di Mezzate di Mezzate nasce nell'anno pastorale 2020, dal desiderio di una mamma di rivivere l'atmosfera e le emozioni vissute con la sua famiglia ai campi scuola Ac e ACR a Rota Imagna.

Ebbe inizio con un gruppo di sette bambini di prima elementare che si iscrivevano al cammino di iniziazione alla fede, in alternativa alla catechesi: alternativa perché il metodo ACR è un cammino riconosciuto anche in preparazione ai sacramenti. Da qui la scelta di rendere il percorso ACR compensativo del tradizionale percorso di catechesi. Oggi il gruppo si presenta con quattro animatrici/educatrici mamme e un giovane animatore/educatore, con la partecipazione di 24 bambini dalla 1' alla 5' elementare.

Ci si incontra la domenica pomeriggio, ogni 15 giorni, sviluppando il tema generale ACR annuale, alla luce dei vari sacramenti a cui i bambini si accosteranno, cercando di collegare il tema a parabole o brani del vangelo.

Gli incontri hanno una durata di circa due ore tra laboratori, video, ascolto della parola e esperienze sul territorio. L'incontro prevede: un momento di preghiera iniziale tutti insieme, con le preghiere tradizionali o lasciando, a chi vuole intervenire, un momento per ringraziare;

ascolto della parola e poi confronto con modalità adatte ai bambini, con divisione in due gruppi in base all'età (dalla prima elementare alla terza, e dalla quarta alla quinta) o attività diversificate in base al tema dell'incontro; nel momento finale della merenda ci si ritrova di nuovo tutti insieme. Il percorso legato ai sacramenti della Confessione e Comunione è approfondito nella seconda parte dell'anno, con ulteriore suddivisione in sottogruppi, per offrire spunti più mirati ai bambini degli anni interessati. Anche i momenti di gioco che caratterizzano alcuni incontri sono svolti tutti insieme.

L'idea di fondo è quella di approcciarsi alla conoscenza e alla scoperta della figura di Gesù partendo dalla Parola,



utilizzando come modalità il tema proposto da AC ogni anno, per poi cercare di scoprirla e viverla nella realtà di tutti i giorni.

Cerchiamo di partecipare insieme al gruppo adulti alla Festa Diocesana di maggio. Il gruppo Adulti è formato da diversi anni da alcune persone di tre paesi diversi: Costa di Mezzate, Bagnatica e Brusaporto, coinvolgendo anche i parroci.

Quest'anno siamo riusciti a ritrovarci numerosi adulti e bambini alla Festa del Sì di ottobre.

DAI SETTORI

# Pochi ma buoni

di Irene Milazzo

## Dalla parrocchia di Boccaleone

La nostra associazione ha avuto per molti anni un buon numero di iscritti ma negli ultimi periodi ha visto una forte riduzione di associati per via delle varie "nascite in cielo" di molti fra noi e oggi l'età media del gruppo è attestata sugli 80.

Forse è per questo che da qualche tempo il nostro gruppo non è più stato annoverato tra le associazioni parrocchiali ufficialmente attive. Al nuovo parroco che si è appena insediato ho voluto comunicare l'esistenza e l'elenco degli iscritti alla nostra associazione. Non sap-

priamo quale effetto avrà ma almeno sa che esistiamo ancora e che siamo orgogliosi di essere di AC dentro la nostra comunità parrocchiale.

Come dicevo, attualmente siamo un piccolo gruppo di adultissimi, alcuni provati dalla vita e forse anche per questo non più disponibili agli incontri periodici; altri invece sono ancora energici, attivi e propositivi.

Ci incontriamo a casa mia ed è piacevole raccontarci le fatiche ma, soprattutto, le gioie della vita, perché viviamo questo tempo "regalato" con fiducia e speranza, il che ci aiuta a tenere lontani la paura del domani e la nostalgia del tempo passato.

Tra un pasticcino e una fetta di torta - rigorosamente casalinghi - commentiamo tra noi gli avvenimenti alla luce del Vangelo, facendoci aiutare in questo anche dal sussidio che il Centro nazionale ogni anno prepara per i gruppi di soci adulti, il cui titolo per questo anno associativo 2024/2025 è "Replay".

Oltre alle riflessioni, le medi-

tazioni personali e condivise ci arricchiamo anche con il calore della nostra amicizia e testimoniamo così la nostra fede in famiglia con la determinazione e l'impegno di continuare a stare in AC con la tenacia "delle querce".

I nostri appuntamenti programmati annuali sono cinque e concludiamo ciascuno di essi con la preghiera di un salmo e l'impegno e il desiderio di rivederci al successivo incontro.

Un caro saluto



# Non ci lasciamo rubare la Speranza

di Assunta Elia

**Dalla Parrocchia di Loreto**

**D**a anni l'Azione Cattolica di Loreto prosegue nel cammino di formazione e di esperienza comunitaria restando fedele, seppur nel rinnovamento, ai principi cardine dell'Associazione: la condivisione, il confronto fraterno, l'ascolto, la cura verso l'altro, l'annuncio del Vangelo. Il gruppo folto costituito prevalentemente da donne col trascorrere del tempo si è assottigliato, ma non ha perso il fervore della condivisione. Benefico il monito che Papa Francesco ha rivolto spesso ai fedeli di 'no balconear', non stare a guardare, ma immergersi nella vita, e 'andare dove la vita accade', come ha detto il Vescovo Francesco.

Ci ritroviamo una volta al mese, ma non ci limitiamo a questo incontro perché offriamo il nostro servizio, anche quotidiano, in alcuni ambiti della Parrocchia: (area caritativa, sacrestia, liturgia della Parola, Bibbia, ministero straordinario dell'Eucarestia...). L'acco-



glienza è lo Spirito che ci conduce e ci piacerebbe che qualche giovane condividesse le nostre esperienze.

Ogni incontro ha come punto di riferimento il sussidio nazionale per il percorso formativo degli adulti, che si snoda a tappe sulla base del Vangelo e si articola in diversi momenti intrecciati tra loro:

preghiera,  
analisi del tema proposto con l'aiuto della scheda approntata dal centro diocesano e di quella preparata da noi, ricca di immagini e pensieri che permettono di personalizzare e cogliere meglio il significato dell'argomento;

lettura e commento di un brano del Vangelo (di grande aiuto la partecipazione di don Giovanni. Il nostro parroco, che ci fornisce spiegazioni approfondite e ci stimola alla riflessione);

confronto in cui ognuno di noi esprime liberamente le proprie riflessioni e vissuti;

per ultimo (non certo per importanza) un momento di Adorazione Eucaristica. Nonostante la violenza che dilaga e i venti di guerra e quanto succede intorno a noi, noi, qui a Loreto, non ci lasciamo rubare la Speranza in vista dell'anno che ci porta al Giubileo.

DALLE PARROCCHIE

# (Oltre)cento anni di parrocchia

di Vittoria Carminati

## Dalla parrocchia di Sarnico

**C**iao a tutti, sono Vittoria Carminati presidente di AC. Sarnico da tanti, forse dico troppi, anni. La nostra associazione è presente in parrocchia dagli anni '20 del secolo scorso, ha aiutato tanti iscritti a fare cammini di fede molto importanti, con il loro esempio e la loro testimonianza sono stati testi-

moni credibili per la nostra comunità, li ricordiamo con affetto e gratitudine. La partecipazione alla vita parrocchiale, alle giornate di formazione diocesane, agli esercizi spirituali, l'incontro con sacerdoti, responsabili e soci di altre associazioni parrocchiali, ci hanno aiutato nella crescita spirituale con entusiasmo e con la gioia del ritrovarci a pregare e a riflettere insieme. Sempre è stato importante l'incoraggiamento e l'accompagnamento dei nostri sacerdoti.

In passato abbiamo avuto anche un periodo ricco di incontri con l'AC di Villongo, con scambio di esperienze, organizzazione di pellegrinaggi a santuari mariani. In favore della nostra comunità per diversi anni abbiamo organizzato un ritiro spirituale per commercianti e poi per i parrocchiani adulti in preparazione alla S. Pasqua, tenuti in vari monasteri. Con il passare degli anni i sacerdoti ci hanno lasciati un po' soli, sono mancate diverse persone e ora siamo rimasti in otto, una parte

molto anziani; io non ho più partecipato agli incontri diocesani, mio marito si è ammalato e ha bisogno di me, perciò mi è difficile anche incontrare il mio piccolo gruppo. Altri gruppi sono nati in parrocchia, gli impegni familiari, esigenze nuove, ci hanno un po' allontanati; altre culture sono arrivate, non ci si conosce più come una volta; i fedeli delle nostre parrocchie non sono più così assidui nella partecipazione alla vita cristiana perché forse poco formati, tutto diventa più difficile. Sul territorio ci sono altre associazioni che hanno i nostri stessi valori e con cui si potrebbe dialogare e collaborare, dovremmo avere solo qualche anno in meno! Noi speriamo che l'AC continui il suo cammino di formazione di laici per essere di aiuto alla chiesa tutta e stare vicina alle generazioni future. Un saluto a tutti e buon cammino!

CONSIGLIO SUPERIORE  
della  
Gioventù Fanna. Catt. Italiana  
ROMA - Via della Scrofa, 70  
MILANO - Segretariato: Via  
S. Agnese, 4 - Telefono 23-98

**ATTO DI COSTITUZIONE**  
del CIRCOLO G. F. C. I. (1) S. Giovanni Defior  
presso (2) Sarnico in (3) Sarnico  
Diocesi (4) Sarnico  
(Provincia Sarnico) (Regione Lombardia)

Il giorno 25 mese gennaio anno 1920  
si è costituito il Circolo (4) Sarnico  
con Sede in via del Vecchio Palazzo  
e una prima iscrizione di N. 120 socie.

Firme delle Componenti il Consiglio (5) Defior

Signorina Vander prouta

- Abbodi Affettoa Damiano Maria
- Beyroni Giuseppina Rosa Ferdini
- Maria Maggi Sarnico Sarnico
- Sarnico Sarnico Sarnico

Ass. eccl.: Sarnico

Firma della Propagandista inviata dall'Uff. di Pres. della G. F. C. I.

Firma della Presid. Diocesana o Segretaria d'organizzazione:

La Suprema Autorità diocesana approva e benedice il sopracitato Circolo e nomina suo Assistente Ecclesiastico il molto Rev. do

Visto della Curia:

(1) Nome del Circolo. - (2) Parrocchia N. N. o Istituto, oratorio, ecc. - (3) Paese o città. - (4) Scrivere se il circolo è parrocchiale, misto o specialistico. - (5) Specificare se è provvisoria o definitiva.

## Dalla parrocchia di Torre de Roveri

**M**i chiamo Alessandro Rubbi, ho 85 anni e sono il referente del gruppo Azione Cattolica di Torre de' Roveri. Qui l'Azione Cattolica è sorta negli anni '20 del secolo scorso. Si ricorda un periodo florido nel primo dopoguerra, quando in Parrocchia risiedevano anche il curato e le suore oltre al Parroco. Oggi è presente solo quest'ultimo nella persona di don Elio Mistri che, pur essendo molto attivo, si deve misurare con una comunità ormai diventata grande. Nella gestione della comunità non sono molto coinvolti i laici.

La Parrocchia è composta da circa 2600 abitanti di cui circa un quarto frequenta la messa festiva in maniera regolare. L'Azione cattolica ora è molto ridotta con tredici tesserati, tutti adulti. Un tentativo di ricostruire il settore dell'ACR non è andato a buon fine: mancano educatori giovani che possano accompagnare i ragazzi e i giovani e introdurli alle varie iniziative di Azione Cattolica a livello diocesano. Ho sot-

tomano una relazione del 1944 in piena guerra mondiale stilata dal parroco di allora: dopo la cosiddetta "Messa Alta", la domenica mattina si teneva una breve conferenza riservata ai ragazzi iscritti all'Azione Cattolica. Può essere interessante il confronto con la situazione attuale essendo, come noto, una società molto diversa sotto vari aspetti.

Nel 1944 la popolazione era di 1150 abitanti con 180 famiglie e comprendeva solo la parte alta del paese fino al torrente Zerra. Dalla relazione si evince che erano attive diverse Confraternite e Congregazioni con centinaia di aderenti. Riguardo l'Azione Cattolica si riscontravano i seguenti aderenti: Consulta parrocchiale 5, Uomini 30, Donne 45, Gioventù maschile 75, Gioventù Cattolica 120, per un totale di 275 persone. A riguardo dello stato delle anime della parrocchia, quella relazione riportava: "non sono presenti inconvenienti di ordine morale e religioso tali da meritare di essere additati (...) il precetto



pasquale è osservato, non ci sono discordie né disordini gravi."

Ora la situazione è molto cambiata sia dal punto di vista sociale che culturale. Permangono un buon numero di catechisti, uomini e donne, un buon numero di lettori e due piccoli gruppi canori. Sono sorte anche una ventina di aggregazioni civili a carattere benefico, sportivo e culturale. In campo ecclesiale "tiene" ancora il gruppo missionario nato cinquantacinque anni fa e composto da alcuni laici rientrati dalle Missioni, anche se da trent'anni non si registrano più partenze dalla nostra verso altre comunità.

# “Ridiamo speranza e dignità alla politica”

A cura della Redazione\*

*Pubblichiamo una riflessione sulle due proposte di legge su trasparenza dei partiti e partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, promossa da ACLI e Argomenti 2000 e sostenuta dall'Azione Cattolica Italiana. È in corso una raccolta firme nei vari comuni e ora anche on-line (tramite SPID o CIE) per queste proposte di legge che dicono una maggiore attenzione di noi cittadini alla Politica e alla partecipazione*

*democratica.*

*“Le due proposte di iniziativa popolare messe a punto da Acli e Argomenti 2000 sono innanzitutto una importante occasione per ridare credito a una politica che oggi pensa più a conservare potere e privilegi che a servire i cittadini. – ha detto Giuseppe Notarstefano, Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana - È tempo dunque che questi ultimi si riappropriino dei processi decisionali accrescendo la loro partecipazione alla vita politica del Paese. Le due proposte rispondono dunque a due esigenze reali: migliorare la trasparenza interna ai partiti, a partire dal tema finanziamenti; agevolare la partecipazione dei cittadini all'agire politico, sancita dalla costituzione, combattendo ad un tempo l'astensionismo, un virus che infetta e indebolisce la nostra democrazia aumentando la distanza tra istituzioni e cittadini, tema che dovrebbe essere al centro delle riforme istituzionali.”*

Due proposte concrete

Con l'associazione di "amicizia politica" di cui faccio parte, Argomenti2000, abbiamo promosso dei gruppi di studio per preparare dei progetti di legge di iniziativa popolare. Insieme alle Acli, si è giunti a depositare due progetti. Si tratta ora di raccogliere almeno 50.000 firme, cosa possibile anche se non facilissima, ma l'obiettivo che accompagna questa iniziativa è far pensare, incontrando persone, dialogare far maturare una visione. In tal senso le due proposte servono proprio a far approfondire alcuni aspetti della democrazia, proponendo un rimedio concreto. Occorre infatti intervenire sulle "forme" della partecipazione che oggi avviliscono la partecipazione democratica e che per questo chiedono di essere riformate. A partire dalla forma partito e alla partecipazione stessa.

a. La prima proposta di legge, denominata



**LA TUA POLITICA**  
SCELTE PER LA democrazia



**PIÙ TRASPARENZA**  
**PIÙ PARTECIPAZIONE**

**ENTRA E FIRMA ANCHE TU**  
**LE PROPOSTE DI LEGGE**  
**PER LA TRASPARENZA DEI PARTITI**  
**E LA PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA**  
**DEI CITTADINI!**

TUTTO IL MATERIALE QUI



#LATUAPOLITICA

“Disposizioni sull’applicazione del metodo democratico e della trasparenza dei partiti politici e sul finanziamento pubblico diretto alla partecipazione politica”, ha l’obiettivo di garantire e rinforzare l’applicazione dei principi di democrazia e trasparenza all’interno dei partiti politici, su tutti i livelli territoriali: locale, regionale, nazionale ed europeo. I partiti cui è affidata la promozione della partecipazione politica dei cittadini e delle cittadine, debbono attuare il principio democratico rappresentando così le istanze provenienti dalla società, attraendo in tal modo i cittadini, e amministrando le risorse con trasparenza. Una maggiore trasparenza e fiducia può garantire un maggior coinvolgimento e una maggior partecipazione politica, soprattutto per quanto riguarda i giovani fino ai 35 anni, che nelle ultime elezioni politiche hanno fatto registrare il più alto tasso di astensionismo.

b. La seconda proposta di legge popolare, denominata “Misure in materia di partecipazione, istituzione delle Assemblee partecipative e modifiche agli istituti partecipativi”, individua alcuni principi generali in materia di partecipazione e prevede l’istituzione di assemblee partecipative a livello nazionale, regionale o locale. L’intento principale è quello di ridare importanza e centralità, nel processo decisionale democratico, alle formazioni sociali e alla cittadinanza attiva, coinvolgendo cittadini e cittadine nell’articolazione di proposte e relazioni verso le quali i decisori pubblici, a tutti i livelli, siano tenuti a prendere posizione. «In questo modo la partecipazione dei cittadini, anche attraverso una fase formativa garantita dalle assemblee partecipative, viene estesa ben al di là del solo momento del voto e viene potenziata proprio grazie alla

possibilità di ricevere una formazione dedicata».

Due proposte per sollecitare una cittadinanza attiva e responsabile. Per offrire informazioni, per favorire il confronto e valorizzare le relazioni a sostegno di una democrazia più partecipata e al servizio del bene comune.

\*Da un intervento di Ernesto Preziosi  
 Presidente di Argomenti 2000  
 Roma, 14 giugno 2024



# Pellegrinaggio a Torino

16 febbraio 2025

sulle orme di Piergiorgio Frassati

Di Matteo Massaia\*

**D**urante l'assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, nell'aprile 2024, il cardinale Semeraro ha annunciato la canonizzazione di Pier Giorgio Frassati, all'udienza di mercoledì 20 novembre il Papa ha dichiarato che tale evento di grazia cadrà durante il Giubileo dei Giovani dal 28 luglio al 3 agosto 2025. In questi giorni siamo allora invitati a riscoprire sempre Pier Giorgio: un'esistenza così ricca, autentica e poliedrica che sembra sempre di non conoscerlo mai abbastanza. La domanda che viene spontanea quando si con-

templa questa figura è: qual era il suo segreto? Pier Giorgio dove trovava il tempo, la forza, la capacità per stare in tanti contesti, per fare il bene in modi così diversi, per essere protagonista nella Chiesa e nella società del suo tempo? Per Pier Giorgio ogni azione era una naturale conseguenza dell'amore profondo e personale che nutriva per Gesù Cristo: a partire da questa sorgente egli era capace poi di donarsi agli altri in molti modi. La preghiera quotidiana del Santo Rosario, la partecipazione alla messa feriale, l'adorazione eucaristica, la lettura e lo studio anche personale della Parola di Dio - in questo anticipando il Concilio Vaticano II -, la confessione frequente... erano i pilastri su cui si costruiva la vita di fede di Pier Giorgio. Una fede che poi era incarnata in una spiritualità del quotidiano, tradotta nell'impegno concreto negli ambiti di vita. La spiritualità di Pier Giorgio, non rappresenta solo una dimensione interiore della vita del Beato, ma è un

esempio per ciascuno, a partire dai giovani, su come interpretare le sfide del quotidiano. Potremmo infatti affermare che la santità di Pier Giorgio risplende non tanto in questo o quell'aspetto della vita, ma nella loro globalità, ricchezza e sintesi, al punto che dovremmo riconoscere che non ci sia ambito della nostra esistenza in cui Pier Giorgio non sia riuscito a entrare, con la sua tipica esuberanza e originalità. Per queste stesse ragioni siamo chiamati a rileggere la sua esperienza spirituale attraverso gli ambiti di vita, attraverso le dimensioni ordinarie del nostro cammino umano. La carità, il lavoro e lo studio, l'affettività e l'amicizia, l'impegno sociale e politico, la vita in famiglia, lo sport... sono tutti ambiti che Pier Giorgio ha abitato con convinzione e coerenza cercando di essere semplicemente cristiano. Per fare qualche esempio: Pier Giorgio accoglieva i poveri non per mera benevolenza, ma perché era convinto di incontrare Gesù in loro, si era

**L'unica  
vera gioia  
è quella  
che ci dà  
la fede.**

azionecattolicabg.it





impegnato in politica perché credeva che quello fosse il modo concreto per rendersi utile per i tanti fratelli più bisognosi e ancora aveva scelto di studiare ingegneria mineraria per stare vicino ai minatori. Anche nelle dimensioni di vita più spensierate e ludiche come lo sport, il tempo libero, l'amicizia, Pier Giorgio ci insegna a vivere in pienezza godendo della bellezza della natura e della compagnia e non lesinando la voglia di mettersi in gioco, di stare bene con gli altri, di spendersi anche nel divertimento. Un cenno poi alla dimensione ecclesiale che Pier Giorgio vive in pienezza,

anche grazie all'esperienza associativa della Fuci e dell'Azione Cattolica, egli ci è di esempio anche nell'essere un credente mai da solo, anche quando questo comportava qualche difficoltà.

Ecco perché la sua figura è di una estrema attualità per l'oggi: abbiamo bisogno di un testimone che ci aiuti a capire che la vita non è solo un susseguirsi di impegni o di contesti dove ci si barcamena in qualche modo, ma è il luogo dove siamo chiamati a vivere la nostra fede, assumendo concretamente gli impegni e gli atteggiamenti conseguenti. Pier Giorgio Frassati ci aiu-

ta con la sua vita, e anche con la sua morte a guardare al senso di tutta la nostra esistenza a partire dalla nostra relazione personale e comunitaria con Gesù.

Questo 2025 che coincide con il centenario della sua morte, avvenuta il 4 luglio 1925 e con l'anno giubilare, sarà dunque ancora di più un anno di grazia, con la canonizzazione di Pier Giorgio, attesa in tutto il mondo da milioni di fedeli.

\*AC Torino

## Informazioni e iscrizioni

Il pellegrinaggio si svolgerà **domenica 16 febbraio 2025** e sarà aperto a tutti.

Per partecipare è necessario **isciversi entro il 20 dicembre 2024**.

Per maggiori dettagli, programma completo e iscrizioni, vi invitiamo a **consultare il sito** <https://www.azionecattolicabg.it/> **oppure telefonare** a 035 239 283 - 327 734 6302 **oppure inviare email** a [segreteria@azionecattolicabg.it](mailto:segreteria@azionecattolicabg.it)



**COSTO PARTECIPAZIONE**  
20€ PER SOCI  
30€ PER NON SOCI



**ISCRIZIONI ENTRO IL**  
20 DICEMBRE 2024  
COMPILANDO IL FORM SU  
[AZIONECATTOLICABG.IT](http://AZIONECATTOLICABG.IT)



**TELEFONANDO IN AC**  
ALLO 035 239283  
DA LUNEDÌ A GIOVEDÌ  
DALLE 15:00 ALLE 18:30

# Pellegrinaggio a **TORINO**

## SULLE ORME DI PIER GIORGIO FRASSATI

**Domenica 16  
febbraio 2025**

### Programma

**7:30 PARTENZA**  
in pullman dalla Casa del Giovane,  
via Gavazzeni, Bergamo

**10:00 ARRIVO**  
a Torino e visita ai luoghi di Frassati  
guidati dagli amici dell'AC Torino.  
Preghiera sulla tomba di Frassati

**12.30 PRANZO AL SACCO**  
in centro diocesano AC, Torino

**14:00 - 17:00 CONTINUAZIONE**  
della visita dei luoghi significativi  
della vita di Piergiorgio

**17:00 RITORNO A BERGAMO**  
con rientro previsto per le 19:30



## Per l'80° anniversario della morte di don Antonio Seghezzi

Di don Tarcisio Tironi\*

**M**anca poco alla celebrazione dell'80° anniversario della morte del Venerabile don Antonio Seghezzi avvenuta a Dachau il 21 maggio 1945, quando egli era ancora l'indimenticabile assistente dei giovani di Azione Cattolica della diocesi di Bergamo. Nel prossimo anno, tra maggio e agosto – il 25/1906 è la data della nascita di don Antonio a Premolo – si terranno particolari celebrazioni soprattutto nella città di Bergamo, a Premolo e ad Almenno S. Bartolomeo, luoghi dove si è manifestata l'esemplarità del prete bergamasco: un cammino di fede che si è fatto vita. Un viaggio durato 38 anni, unico e straordinario, segnato da sorprese, ostacoli, imprevisti e caratterizzato da incontri che l'hanno reso esemplare per tutti. «Ad ogni crocicchio importante della mia vita ho sempre trovato qualcuno per aiutarmi a camminare», diceva don Seghezzi,

sollecitando pure noi a desiderare che questo diventi anche il nostro modo di operare: l'incontro con ogni persona, creata ad immagine e a somiglianza di Dio, qualifica e arricchisce la nostra esistenza.

Diceva il santo Papa Paolo VI nel discorso conclusivo del Concilio Vaticano II, il 7 dicembre 1965: «Se ci ricordiamo che nel volto di ogni uomo, specialmente se reso trasparente dalle lacrime e dalle sofferenze, noi possiamo e dobbiamo riconoscere il volto di Cristo (Mt 25,40), il Figlio dell'uomo, e se nel volto di Cristo possiamo e dobbiamo riconoscere il volto del Padre celeste... il nostro umanesimo diventa cristianesimo, e il nostro cristianesimo diventa geocentrico, tanto che possiamo altresì affermare: per conoscere Dio bisogna conoscere l'uomo». La contemplazione del volto del Signore crocifisso ci aiuta a cogliere anche in don Antonio Seghezzi, come in ogni uomo e in

ogni donna sofferente, un'immagine del volto di Dio.

Rendiamo gloria a Dio che nei prossimi mesi ci dona un particolare tempo di grazia. Tornando a casa cercheremo di vivere come don Antonio, in conformità alla vocazione donataci personalmente da Dio. Il Signore ci affida la missione di annunziare la potenza di Cristo, che ci ha chiamati dalle tenebre alla sua splendida luce.

Don Antonio ci regala una profonda riflessione per scambiamoci gli auguri di saper vivere al meglio il mistero gioioso del santo Natale: «Per far nascere il Cristo in noi amiamo il Bambino Gesù, amiamolo facendoci bambini noi stessi».

\*vice-postulatore della Causa di Beatificazione

TESTIMONI

“Dov'è il Natale quest'anno?

Dove possiamo cercare il  
Salvatore?

Il luogo del Natale è prima di  
tutto Dio.

Il Natale, la Natività di Cristo, è,  
all'inizio, dentro il Cuore  
misericordioso del Padre.

Il suo amore infinito e senza fine,  
genera eternamente il Figlio  
e ce lo dona nel Tempo, anche  
in questo tempo.”

Pierbattista Pizzaballa